

Caso Aldrovandi, Moscardò (Sap): «Una reazione al disagio della categoria». Ma il Siulp critica: «Inaccettabile»

Gli applausi ai poliziotti spaccano il sindacato

VERONA — (e.p.) Tacciono Paolo Forlani, Luca Pollastri, Enzo Pontani e Monica Segatto, i poliziotti condannati per «eccesso colposo in omicidio colposo» di Federico Aldrovandi. Nessun commento all'applauso ricevuto dai colleghi, durante il congresso nazionale del Sap, che sta facendo parlare tutta Italia. Tutti e quattro, scontati anche i sei mesi di sospensione dal servizio, sono tornati a indossare la divisa, non più con ruoli operativi ma in ufficio. Pollastri è a Vicenza, Pontani e Segatto a Venezia, Forlani a Udine. I colleghi raccontano che «l'iniziativa del Sap non fa che rigirare il coltello nella piaga, trascinandoli ancora una volta sotto i riflettori». «Ho conosciuto il dolore delle madri dei nostri colleghi che non ci sono più, comprendo il dolore della madre di Aldrovandi, ma tutto quello che è stato detto sul nostro congresso di Rimini deve essere contestualizzato» spiega Nicola Moscardò, segretario provinciale del sindacato di polizia Sap, riconfermato nel consiglio nazionale proprio dopo la riunione di martedì. «Non sono stati cinque minuti di applausi e soprattutto, non erano dedicati solo ai colleghi» puntualizza Moscardò. L'applauso è partito nel corso della discussione sulla richiesta al governo di maggiori garanzie per le forze dell'ordine, come le misure preventive a carico dei soliti noti e la registrazione audiovisiva degli eventi. «Certo, abbiamo parlato anche del fatto che i colleghi condannati per un reato di natura colposa abbiano affrontato un periodo di carcerazione, caso unico in Italia dove chi si mette al volante ubriaco e provoca una strage non fa nemmeno un giorno di carcere - prosegue -. E al termine di una lunga discussione, è scattato l'applauso. Una reazione di fronte al disagio che viviamo quotidianamente». Rivendicazioni condivise dagli altri sindacati di polizia, che però dal battimani prendono le distanze. «Segna un profondo distacco tra noi e il Sap — annunciano il segretario regionale e quello provinciale del Siulp Silvano Filippi e Davide Battisti — di fronte alla sacralità della vita bisogna fermarsi e riflettere». «Non possiamo accettare che la categoria possa essere esposta gratuitamente a facili strumentalizzazioni che - scrive Cristian Truzzi, del Silp Cgil -, ne siamo più che certi, moltissimi iscritti al Sap non possono condividere».

